Post to Pdf

"Fermare la guerra, salvare l'Italia". E' questo il manifestolanciato da Gianni Alemanno ecentinaia di esponenti della destrasociale diffusaaa

E' nato un movimento trasversale contro latecnocrazia e la svolta iperatlantista delcentrodestra, peruna reale sovranità dei popolieuropei. "Fermare la guerra, salvare l'Italia". Sottoun titolo che non lascia spazio a interpretazionirispetto alle opzioni di fondo, Gianni Alemanno e uncentinaio di "personalità e militanti che vengono dal vasto mondo e dalla storia politica che, partendo da destra e andando oltre la destra, ha attraversato il MSI, Alleanza Nazionale, la fallimentare esperienza del Popolo delle Libertà e tante altre associazioni e movimenti che negli anni hanno rappresentato la destra diffusa", in questi giorni che vedono la politicadei partiti rapita dall'incombenza della compilazionedelle liste, con un articolato manifesto incentrato inparticolare su pace e sovranità, chiamano a raccoltaesperienze ed energie per concretizzare rinnovateforme d'impegno "su cui possano confluire tutti gli italiani, provenienti da destra come da sinistra".Superando i confini del centrodestra, del quale viene pesantemente criticato l'impianto programmatico ela scarsa originalità culturale, l'ambizione è quella di agire "fuori dalle vecchie appartenenze" per svolgere "una funzione di critica, stimolo e cambiamento effettivo (…) consapevoli della necessità di liberare l'Italia da ogni sudditanza".

Il documento boccia senza appello la svoltaiperatlantista del centrodestra, su cui Giorgia Meloniin particolare ha fortemente puntuta per conquistarela legittimazione internazionale a governare. La sovranità italiana – e quella europea, ripensata intermini ben diversi dall'attuale – dovrebbe essere giocata in tutt'altra direzione. Secondo il già sindacodi Roma e quanti hanno promosso l'appello, occorrerebbe "concentrare i propri sforzi per fare dell'Italia non un Paese cobelligerante, ma una protagonista delle iniziative di pace, come per altro ci viene chiesto da papa Francesco e da tutto il mondo cattolico. Per essere credibili in questo ruolo bisogna muoversi, di concerto con gli altri grandi paesi europei, verso una posizione di neutralità attiva, tutt'altro che indifferente ai destini del popolo ucraino perché impegnata in prima persona a costruire un processo di pace. Interrompere ogni invio di armi in cambio di un immediato cessate il fuoco, come primo necessario passo per avviare il dialogo e le trattative".

Non un pacifismo astratto e teorico, riconoscendo che "è vero che nei momenti di guerra non ci sono spazi per i distinguo e le posizioni ambigue", piuttosto una realistica scelta di segno opposto ai "diktat politici del Governo Draghi, che hanno precipitato l'Italia in una posizione oltranzista in questa guerra, perfettamente in linea con i deliri aggressivi dell'Amministrazione Biden e della Gran Bretagna di Boris Johnson" che invita a considerare come "ci sono almeno due Paesi aderenti alla NATO, l'Ungheria di Orban e la Turchia di Erdogan, che hanno assunto posizioni di neutralità rispetto a questo conflitto, eppure non solo hanno rafforzato la propria influenza internazionale e la propria situazione economica, ma – nel caso della Turchia – sono stati determinanti per aprire ponti di dialogo e risolvere questioni cruciali come quella dell'esportazione del grano".



L'Italia potrebbe e dovrebbe, con un'originale sinergia con l'impegno pacificatore della Santa Sede, a vantaggio anche della propria economia "colpita dalle auto-sanzioni", agire secondo logiche bendiverse dalle attuali (e che rischiamo di essere riprodotte tal quali dal centrodestra che si appresta,stando ai sondaggi, ad assumere il governo del Paese). Si invita a riconoscere "alcune questioni. Innanzitutto, l'Ucraina non può vincere questa guerra ma solo prolungarla all'infinito con enormi costi umani al proprio interno ed effetti devastanti sull'economia europea, anche perché ogni tentativo di isolare la Russia sullo scenario internazionale è completamente fallito. La Russia è sicuramente da condannare per l'invasione di un Paese sovrano, ma questa aggressione non deriva da una follia imperialistica di Putin bensì da precisi motivi geo-politici (lo sbocco sul Mar Nero e l'allargamento della NATO ad Est) e identitari (le Repubbliche del Donbass contese dal 2014 in una sanguinosa guerra civile). In questa guerra gli interessi dell'Europa si muovono dal punto di vista economico e politico in

Developer By Post to Pdf